

MARTEDÌ XV SETTIMANA T.O.

Is 7,1-9

¹Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. ²Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfrain». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. ³Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavanderia. ⁴Tu gli dirai: «Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. ⁵Poiché gli Aramei, Èfrain e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: ⁶Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. ⁷Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! ^{8a}Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. ^{9a}Capitale di Èfrain è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. ^{8b}Ancora sessantacinque anni ed Èfrain cesserà di essere un popolo. ^{9b}Ma se non crederete, non resterete saldi».

Il testo odierno della prima lettura, tratta dal libro di Isaia, possiede un carattere pronunciato storico. Esso narra della guerra siro-efraimitica combattuta dagli eserciti del regno di Giuda contro gli Aramei alleati con il regno del Nord. Ma il racconto materiale della battaglia possiede anche un significato traslato, e può essere compreso nella sua giusta luce solo quando viene inquadrato nel combattimento spirituale contro le azioni dello spirito delle tenebre, che insidia costantemente la vita della Chiesa e di ogni singolo essere umano.

Gerusalemme, in questo secondo livello di interpretazione del testo biblico, è il simbolo sia della comunità cristiana sia del singolo credente, una città che nel suo cammino di fede viene ostacolata, assediata, suggestionata dallo spirito del male, che in mille modi, sottili e camuffati, tenta di deviarne il cammino verso Dio. Pertanto, questo episodio, dove si vede da un lato Gerusalemme che tenta di difendersi e dall'altro gli eserciti che l'assediano, indica la condizione abituale della vita cristiana: non c'è mai un tempo di tregua nella vita spirituale, né un momento in cui la vigilanza e il combattimento spirituale non siano necessari.

Seguendo questo secondo livello di interpretazione del testo odierno si colgono alcune strategie difensive del combattimento spirituale. La prima strategia da attuare nel combattimento spirituale ci viene data dal v. 1, dove si annuncia che i nemici «salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla» (Is 7,1); a questo versetto si deve poi accostare quello successivo: «Fu dunque annunciato

alla casa di Davide: "Gli Aramei si sono accampati in Èfrain". Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento» (Is 7,2). Quando il Maligno non riesce ad espugnare la nostra cittadella, quando non riesce a fare breccia negli equilibri della nostra interiorità, perché le nostre virtù evangeliche lo respingono, allora egli tenta di giocare la carta della paura, creandoci la sensazione che egli nel mondo, o su alcuni aspetti della nostra vita personale, abbia ancora un grande potere e libertà di azione; ci suggestiona mostrandoci i risultati che riesce a conseguire, e insinua l'idea che Dio non fa abbastanza per fermarlo, col risultato che la sua capacità di ferire e di distruggere diventa più grande, se uno crede alle sue insinuazioni.

Il brano presenta, inoltre, un ulteriore passaggio. Mentre il re d'Israele si lascia prendere dalla paura, il Signore rivolge la sua parola al profeta Isaia: «Va' incontro ad Acaz [...]. Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti"» (Is 7,3-4). Quando il Signore gli rivolge la sua Parola per mezzo del profeta, il re d'Israele riprende coraggio; ciò dà la misura dell'importanza della predicazione della Parola di Dio nel combattimento spirituale. Infatti, se il Maligno può creare molte suggestioni nella nostra mente, tali suggestioni vengono spezzate al suono della Parola della predicazione apostolica. Il Signore interviene a sostegno del suo popolo offrendo la sua Parola nella mediazione della Chiesa. Il testo sottolinea, da un lato, che la Parola di Dio è la potenza che neutralizza e frantuma tutte le suggestioni del Maligno, e dall'altro, però, che questa Parola, per risultare efficace, deve essere accolta con fede: «Ma se non crederete, non resterete saldi» (Is 7,9b). La risposta della fede personale, pertanto, rimane il punto di svolta della vittoria in ogni combattimento spirituale, perché il Signore dall'esterno ci può aiutare in molti modi: con la predicazione apostolica, con i sacramenti, con la preghiera della comunità cristiana e la sua solidarietà fraterna, ma *l'esito della nostra vita si gioca solo ed esclusivamente nella nostra coscienza, nella risposta della fede o nell'incredulità*; questo, e non altro, è ciò che determina la nostra caduta o il nostro rimanere in piedi nelle lotte e nelle prove della vita.

Un altro significato dell'intervento di Isaia, in riferimento alla lotta spirituale, allude al fatto che Satana può proporsi di danneggiare l'uomo in diverse maniere, ma non può realizzare i suoi disegni se non nella misura in cui Dio glielo permette: «Poiché gli Aramei, Èfrain e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te» (Is 7,5), «Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfrain è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia» (Is 7,7-9). Il Signore pone

davanti ad Acaz, attraverso le parole del profeta Isaia, l'assetto delle capitali del Medio Oriente, intendendo dirgli che i nemici possono pensare anche di allargare il proprio impero e il proprio potere, cambiando l'assetto geografico e politico delle regioni, ma questo si verifica soltanto nella misura in cui lo permette Lui, per i suoi scopi e per i suoi particolari obiettivi. Riportando ciò al combattimento spirituale, si può dire che Satana può progettare e tentare di cambiare l'assetto dei nostri equilibri e delle circostanze abituali che intorno a noi caratterizzano la vita, *ma ciò non si può mai verificare se non nella misura della divina permissione*. Questa consapevolezza è fonte di grande consolazione per noi nel momento in cui Satana *sembra* aver raggiunto i suoi obiettivi; in realtà, senza volerlo, sta servendo Dio. Quando Dio dà al Maligno la possibilità di cambiare le carte in tavola, anche questo risponde ad un disegno mirabile di Dio, orientato ad un particolare risultato, che è sempre positivo per il suo popolo e per quelli che credono, i quali crescono smisuratamente nella santità, quando sanno pazientare sotto i colpi del nemico, rimanendo fiduciosi e miti in mezzo alla bufera. Essi, in virtù della fede teologale, hanno la medesima stabilità della roccia. La sapienza cristiana pertanto consiste nel non perdere mai la calma e la pace interiore, perché qualunque cosa possa accadere è Dio che la permette, ed è sempre Lui che la dirige verso un fine buono.